

J. A. JUNGSMANN S. I., *Missarum sollemnia* vol. I, pag. XVIII-396, Marietti, Torino, 1953.

Il Marietti con molto coraggio ha dato ai lettori italiani il primo volume dell'opera fondamentale, e che riteniamo classica, del p. Jungmann. Quest'opera magnifica purtroppo non era alla portata di chi non conosce il tedesco; quindi è benemerito il Marietti per averla tradotta la traduzione è stata curata molto bene dalle Benedettine di Sorrento.

Questo primo volume contiene la storia della Messa nel corso dei secoli, l'essenza e la forma della Messa nella comunità della Chiesa, la Messa nel suo svolgimento rituale di essa vengono illustrati in questo primo volume l'introito e le lezioni.

E' da augurarsi che vegga la luce presto il 2 volume. Di quanto è stato pubblicato in questi ultimi venti anni nel campo liturgico riteniamo che questa opera del p. Jungmann sia la più importante. Certo le pagine di quest'opera non sono per tutti; a molti allegheranno i denti le note; ma l'opera servirà a mostrare come si deve studiare scientificamente la sacra liturgia.

L'edizione merita elogio; ma perchè una copertina di così cattivo gusto? Un bel libro come quello del p. Jungmann merita di essere presentato bene, perchè sul tavolo di un lettore cattolico colto, esso deve essere tra i libri indispensabili.

J. M. DE BUCK, *Educateurs a la derive*, un vol. pp. 196, Desclée de Brouwer, Paris, 1953.

E' uscito un nuovo libro di Padre J. M. De Buck, di cui ci auguriamo di essere noi gli editori italiani, come per il precedente: *Gli educatori sbagliano*, pubblicato qualche mese fa. Questo lavoro, non ancora tradotto, è dedicato non più ai ragazzi, vittime di errori commessi dai loro educatori, ma agli educatori stessi che non hanno saputo riuscire nella loro missione. Vi sono esaminati, con il metodo ormai caro a De Buck e che riesce agevole e chiaro alla comprensione del lettore, otto casi di goivani insegnanti, dai temperamenti disparati: dai timido all'esibizionista, dal pignolo al complicato e via dicendo. L'autore però non si limita a segnalare le cause del loro fallimento, ma ne indica le vie di soluzione, così che anche i più sconfitti possano essere recuperabili per la loro professione. La rieducazione degli educatori è possibile grazie ai metodi della psicologia moderna che, superando i limiti di Freud e di Adler, offre indicazioni veramente preziose.

Nei prossimi mesi il libro vedrà la luce anche nell'edizione italiana.

*L'Anno Santo* 1950. Cronistoria del grande Giubileo del Comitato Centrale A. S. Vol. I; *Documenti pontifici, scritti celebrativi, immagini dell'anno Santo*, pag. 470;

Vol. II *Relazioni documentarie, elenchi dei pellegrinaggi, atti ufficiali*, pag. 998. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1952.

Questi due grossi volumi offrono la cronistoria dell'anno santo e chi li scorrerà, commosso, rievcherà i bellissimi avvenimenti dei quali, per grazia di Dio e per la sollecitudine pastorale di Pio XII, fummo testimoni diretti o indiretti. Documenti pontifici, discorsi, relazioni di adunanze e di convegni, resoconti di congressi, tutto passa innanzi agli occhi del lettore il quale è aiutato da riproduzioni fotografiche numerosissime.

Dobbiamo essere grati a S. E. Mons. Montini e all'Avv. Veronese e ai loro zelanti collaboratori per aver fornito una testimonianza che sarà preziosa perchè dimostrazione della vita intensa della Chiesa.

LUIGI COLETTI, *Pisanello*, vol. XIII della collezione «Silvana», Edizioni d'arte Amilcare Pizzi, Milano, 1953.

Con la perfezione tecnica a cui l'editore Amilcare Pizzi ci ha ormai piacevolmente abituati, è uscito per la collezione «Silvana» il volume sul *Pisanello*, con introduzione del prof. Luigi Coletti.

Nell'affresco di S. Anastasia a Verona che, invece della storia di san Giorgio, potrebbe intitolarsi «la favola della bella Principessa liberata dal drago», il Pisanello non concede al mondo cortese del gotico internazionale che il tessuto esteriore elegante, mentre i suoi personaggi racchiudono nel cuore il dramma dell'intimo tormento che mostrano pur nell'apparato prezioso.

Anche per quanto riguarda l'iconografia, in questa storia non vien colto il momento del trionfo dell'eroe, ma quello di trepida angoscia che prelude il distacco prima dell'assalto col drago; e nei particolari ingranditi possiamo cogliere questo tremore che è tutt'uno con l'amore e l'ansia della lotta nel volto del santo cavaliere, mentre l'immobilità del profilo della principessa rivela lo svuotarsi di ogni sentimento nell'attimo dell'addio.

Dopo esser stati partecipi di questa intimità, possiamo distrarci a considerare il resto: cioè tutto ciò che fa da cornice al fulcro della scena: ci accorgiamo allora del particolare realistico degli impiccati, del fondale di città preso da Altichiero, del gruppo esotico al seguito del santo, della vela spiegata e gonfia di vento. Ma in un secondo momento, dico, perchè la carica emotiva del gruppo, incentrato nella groppa del cavallo bianco bardato ci assorbe completamente.

Il Coletti, nel suo breve studio sulle qualità pittoriche dell'artista modigliano, vuol dimostrare appunto come il Pisanello, pur appartenendo al gotico internazionale, tenta a trascenderne lo spirito, ne umanizza i personaggi, sottolineandone la pensosità e l'interiorità e aggiunge al grafismo arabescato del gotico una linea di «solidità po-

tenziale». E se anche in altre pitture, come l'Annunciazione di S. Fermo o la Madonna della quaglia il suo spirito è più aderente alla moda del tempo, in S. Anastasia raggiunge la sua compiuta evoluzione.

PIERRE HENRI SIMON, *L'uva acerba*, un vol. pag. 276, Ist. di Prof. Libreria, Milano, 1953.

È la lunga confessione di un padre, professore di storia antica ed ex diplomatico francese, alla figlia carmelitana: racconto letterario di una vita non esemplare, consumata nel compromesso e solo alla fine riscattata dal gelo mortificante della solitudine e dalla consapevolezza amara delle proprie colpe.

Trasportando nella vita reale le tendenze manifestate nell'ambito del gusto, «esigevo lo stile fino ad accettare l'aridità». Gilberto d'Aurignac può accettare anche l'insostenibile menage familiare di allevare nella propria casa, tacendo e simulando con tutti, il figlio naturale avuto tradendo da fiducia e l'affetto di un'amicizia fraterna. Denis, il figlio, intuisce e, cresciuto nell'amarrezza e nella ribellione — amarrezza e ribellione che lo conducono ad abbracciare l'idea comunista, come rifiuto del mondo cristiano cui crede appartenga il conformismo del padre, e come unica possibilità di riscatto per gli infelici e i diseredati — alimenta, in una sete crudele di vendetta, l'amore nato per lui nella giovane moglie del padre. Questa perirà tragicamente dopo aver conosciuto la verità e Denis pure, arruolatosi volontario nelle file dei comunisti spagnoli, muore combattendo per una causa in cui egli stesso, forse, non crede più.

Letterariamente la trama si colora e acquista valore e verità dal duplice gioco di luci che l'investe, scaturite dalle fonti lontane, eppure legate tra loro dallo svolgersi delle medesime vicende, del diario peccato del padre e di quello amaro e impetuoso del figlio. Ogni situazione già conosciuta si ripresenta vista dall'occhio dell'altro e prende una evidenza nuova. Le figure tuttavia appaiono soffocate da un eccessivo sfoggio di abilità dialettica che tutto pretende di analizzare; risultano dei fantocci che molto si agitano ma che obbediscono in realtà al moto impresso loro da un giocoliere.

P. REGINALDO GARRIGOU-LAGRANGE o.p., *La Madre del Salvatore e la nostra vita interiore*, un vol. pag. 442, Edizioni Libreria Fiorentina, Firenze, 1954.

A tutti è noto che il p. Garrigou-Lagrange non è solo un grande teologo, secondo la più pura tradizione tomista, ma si è dedicato ai problemi dell'ascetica. In questo volume egli ci ha dato un'esposizione delle grandi dottrine della Mariologia nella loro relazione con la nostra vita interiore.

Caratteristica del volume è che, pur ponendosi dal punto di vista positivo e speculativo proprio della teologia, arriva, grazie alla testimonianza della tradizione e alle ragioni teologiche, a riconoscere che la teologia mariana è una fonte di elevazione ascetica.

L'autore passa in rassegna i vari titoli delle grazie di Maria: la maternità, la pienezza di grazia, la sua mediazione, la sua misericordia, la sua regalità, per arrivare a mostrarne quale carattere deve avere una vera devozione alla Santa Vergine.

Libro scritto da un dotto per istruire coloro che vogliono vivere una vita interiore intensa; perciò da lodarsi e da diffondersi.

*Enciclopedia apologetica della religione cattolica*, un vol. pag. XXIV-1274, Edizioni Paoline, Alba, 1953.

Il rev. Bussi, un vigile e fecondo insegnante di dogmatica nel Seminario di Alba ha curato la traduzione di quest'opera apparsa per la prima volta nel 1937 per iniziativa di Brillant, Nedoncelle, professore alla Facoltà teologica di Strasburgo e di G. Coppens dell'Università di Lovanio.

L'opera venne nel 1948 ripresentata al pubblico rifusa e con l'aggiunta di nuove trattazioni. Da questa edizione fu curata la traduzione italiana, che veramente non è solo traduzione pura e semplice, ma anche adattamento e aggiornamento alla nostra cultura. Una trattazione, quella sulla testimonianza della moderna letteratura, è completamente nuova.

L'opera, dovuta ad una quarantina di specialisti dell'apologetica, comprende tre parti. Nella prima sono trattate le principali questioni concernenti, direttamente o indirettamente, la rivelazione cristiana in generale. Nella seconda si ha l'apologetica propriamente detta, ossia le prove della rivelazione cristiana concentrate nel fatto miracoloso della Chiesa Cattolica. Nella terza sono esposte e risolte le principali obiezioni odierne contro la Bibbia in generale, l'Antico e il Nuovo Testamento, lo studio scientifico del dogma, i singoli dogmi in particolare, la morale cattolica, la storia della Chiesa e i rapporti tra le scienze e la fede.

È da notarsi che non si tratta di una trattazione in cui vengano ripetuti i luoghi comuni: ciascuno degli autori espone un pensiero personale; anzi del pensiero di taluno è da discutersi se può essere accettato. Comunque, come scrive il rev. Bussi, è questa una attualissima messa a punto dei problemi e delle loro soluzioni, in cui l'crudizione più scrupolosa e la più schietta lealtà, la proibita scientifica e l'integrità della dottrina, vanno di pari passo e in modo felicissimo.

Don Bussi si è servito di buoni traduttori e dell'opera di alcuni collaboratori per la messa a punto.

Gli estensori si sono valse di autori francesi. Sarebbe stato desiderabile di tener conto maggiore di autori di altri paesi; i revisori italiani lo avrebbero dovuto fare con più coraggio.

Questa osservazione non ci impedisce di lodare e di lodare molto quest'opera che, tra l'altro, è messa in commercio a un prezzo assai tenue: pagine 1275 in carattere molto fitto a L. 2.600.